



## ENTI LOCALI

---

30/08/2007 - 15.18

# Trento - In corso le operazioni di bonifica dei ghiacciai

## Portati a valle decine di quintali di rifiuti emersi in seguito al ritiro dei ghiacci

I ghiacciai trentini non sono soltanto delle riserve d'acqua - sempre piú preziose in quanto sempre piú esigue a causa del "ritiro" dei ghiacci stessi, ma anche i silenziosi e rispettosi custodi di una storia di straordinaria drammaticità quale è stata la Grande Guerra del 1915-1918. Marmolada, Adamello-Presanella, Vioz-Cevedale sono nomi che sulle mappe di quel conflitto indicano i luoghi di sanguinosi scontri costati la vita a migliaia di soldati, in particolare italiani e austriaci. Il "fragoroso" disfacimento del permafrost, non piú misurabile in termini di anni ma di settimane e giorni, ha rotto il silenzio dei ghiacci e racconta, con il sempre piú frequente emergere di baraccamenti, armamenti, trincee ed anche resti umani, una storia lontana e pur ancora cosí vicina a noi. Vicende che non possono essere dimenticate, le cui testimonianze storiche costituite dai reperti bellici hanno un grande valore morale e culturale, un patrimonio da salvare (sottraendolo alla predazione dei recuperanti per lucro), valorizzare e mettere a disposizione della collettività.

Per questo la Provincia autonoma di Trento ha iniziato, già da alcuni anni, una impegnativa opera di bonifica dei ghiacciai, prima ripulendoli dalle discariche di rifiuti create soprattutto nei pressi di vecchi rifugi ed impianti per lo sci estivo (100 metri cubi asportati nel 1997 dal passo della Lobbia Alta, altri quintali di immondizia portati via dal versante nord della Marmolada nel 2000 e, piú recentemente, dalla Presanella), provvedendo poi ad individuare e in qualche caso a recuperare - come è avvenuto ad esempio con il cannone Skoda 104 austriaco ritrovato nell'estate 2000 sulla Presanella ed ora in fase di restauro - reperti bellici e materiali utilizzati dai soldati durante il primo conflitto mondiale, quando la cosiddetta guerra di posizione presupponeva la difesa di importanti valichi e delle stesse linee di confine.

A fine luglio di quest'anno, dopo quelle del 1997 e del 2000, è iniziata una nuova, la

terza, campagna di bonifica attorno alle cime del Corno di Cavento del Carè Alto e nella sottostante zona dei Pozzoni, nel Gruppo dell'Adamello. Anche il Vioz-Cevedale e la Marmolada (dove proprio recentemente il ghiacciaio in "ritirata" ha fatto venire alla luce la baracca che fu del tenente austriaco Leo Handl, l'inventore della "Città di ghiaccio") saranno interessate da un analogo intervento.

A promuovere la bonifica delle aree glaciali e periglaciali di questi gruppi montuosi è l'Assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il Museo della Guerra di Rovereto e la Soprintendenza per i beni culturali. Ad operare sul campo, invece, sono alcune squadre, appositamente addestrate, del Servizio Bacini montani (cui spetta la gestione del "demanio idrico", nel quale rientrano anche i ghiacciai), che si avvalgono del prezioso supporto delle Guide alpine trentine nel garantire la sicurezza delle maestranze, e del Comitato storico della Sat; altre strutture coinvolte nelle operazioni sono il Nucleo elicotteri della Provincia (senza il cui supporto simili interventi non sarebbero nemmeno ipotizzabili), la Protezione civile, il Corpo Forestale e naturalmente il Commissariato del Governo, al quale va segnalato per legge ogni rinvenimento di ordigni bellici.

Anche gli escursionisti sono invitati a collaborare all'iniziativa, evitando anzitutto di entrare nelle aree di lavoro e segnalando eventuali reperti incontrati nel corso delle loro uscite.

È evidente che questi interventi di bonifica perseguono una finalità anche "educativa": l'abbandono dei rifiuti in generale, ma soprattutto l'abbandono degli stessi in zone di montagna, è deprecabile e deleterio per l'ambiente e il paesaggio. Dal ghiacciaio della Presena, in dieci giorni di duro lavoro, dal 23 luglio al 3 agosto scorsi, sono stati raccolti, asportati e smaltiti circa 200 quintali di materiale ferroso, 60 di rifiuti "urbani", 20 di legname. Altri 60 quintali di rifiuti e 40 di legname sono stati portati via in queste ultime settimane dalle squadre dei Bacini Montani dai Pozzoni del Carè Alto.

I reperti di guerra, viceversa, sono un'importantissima testimonianza di un drammatico periodo della nostra storia, e rappresentano un bene collettivo da tutelare, evitando che cada nelle mani dei collezionisti privati. Sulla Presena sono state ritrovate e censite (attraverso l'utilizzo del GPS) 30 bombe inesplose di vario calibro, altre 5 bombe sono state trovate ai Pozzoni del Carè Alto, assieme a vari reperti bellici. A partire dal 10 settembre analogo intervento di bonifica verrà effettuato sul ghiacciaio della Marmolada. Sarà ora la Soprintendenza per i Beni storico-artistici a decidere la destinazione di questi reperti (da lasciare, per quanto possibile, in loco), alcuni dei quali hanno già per altro trovato collocazione in alcuni musei sorti ai piedi di queste montagne (ad esempio a Bersone e Spiazzo Rendena) dedicati al ricordo della Grande Guerra.

Sul Corno di Cavento si è lavorato anche in questi giorni, approfittando delle ore di bel tempo. Mentre giù in basso, sulle sempre più esigue lingue di ghiaccio delle

vedrette di Niscli e di Lares, a quota 2900 metri circa, si scorgono spuntare dalla neve che si scioglie al sole i reticolati delle linee di sbarramento (alcuni rotoli di filo spinato sono ancora intatti e chiusi), lassú, ai 3405 metri del Corno di Cavento, gli operai dei Bacini Montani ripuliscono le grotte che ospitarono i soldati austroungarici. Sono le stesse grotte di granito dove visse, nei cinque mesi che precedono la prima caduta del Corno di Cavento, avvenuta il 15 giugno 1917 ad opera degli Alpini, il tenente dei Kaiserj&auml;ger Felix Wilhelm Hecht von Eleda. Viennese di nobile casato e figlio di un generale dell'esercito austro ungarico, Hecht resistette fino all'ultimo, isolato nella caverna, colle mani alla mitraglia, prima di essere sopraffatto.

Il suo diario (ora pubblicato in una nuova edizione) è uno dei documenti piú toccanti degli eventi bellici che interessarono in particolare, assieme al Corno di Cavento, il Cadria e lo Stivo. La sua morte è stata ricordata il 30 luglio scorso, negli stessi giorni in cui è iniziata la terza campagna di bonifica dei ghiacciai, al Rifugio Pernici e alla Bocca di Trat, in Val di Concei.